

SINTESI VERBALE CONSIGLIO PARESBITERALE DEL 25-02-2014

Il Consiglio Presbiterale ha inizio con la preghiera dell'ora media alle ore 9:50 e procede col seguente ordine del giorno, come da convocazione:

- 1) *Insediamento del Consiglio*
- 2) *Presentazione da parte dell'Arcivescovo degli orientamenti pastorali e della reimpostazione degli Uffici di Curia e gli organismi di partecipazione.*
- 3) *Varie ed eventuali.*

L'Arcivescovo procede con l'insediamento del nuovo Consiglio Presbiterale affermando che esso avviene soprattutto attraverso la preghiera appena conclusa e sottolinea che la preghiera è il cuore del Consiglio. Ricorda che il consiglio è composto dai seguenti membri: da otto sacerdoti eletti nelle quattro zone della diocesi, dai membri di diritto, Vicario Generale, i Vicari Episcopali, i Vicari Zonali e da quattro membri nominati dal vescovo. Poi chiede al Vicario Generale di intervenire per alcuni adempimenti statutari per il consiglio. Don Mario Cafiero, quindi, citando gli statuti, ricorda al consiglio che bisogna provvedere alla nomina del “Consiglio di Presidenza” e alla nomina del Segretario (*vedi art. 8 e 9 degli “Statuti del Consiglio Presbiterale”, 2004, prot. 359/04*). L'arcivescovo consulta i membri del consiglio e vengono nominati i due sacerdoti che affiancheranno il Vescovo e il Segretario nel “formulare ipotesi di lavoro o di studio, esaminare eventuali proposte inviate dai membri del Consiglio Presbiterale e dai presbiteri della diocesi” (art. cit): essi sono don Mario Di Maio e don Maurizio Esposito. Si procede poi alla nomina del segretario. Il Vescovo consulta il consiglio e viene nominato il segretario uscente don Francesco Guadagnuolo, il quale ricorda che il verbale verrà redatto in maniera analitica e ne sarà trasmessa copia della bozza a tutti i membri attraverso posta elettronica; ogni membro potrà inviare eventuali correzioni e poi il verbale sarà pubblicato in maniera integrale sul sito della diocesi nell'area riservata ai presbiteri. Inoltre sarà pubblicata sul sito una sintesi del verbale alla quale potranno accedere tutti. L'Arcivescovo procede con l'introduzione del secondo punto all'ordine del giorno comunicando al consiglio l'impegno nell'intensificare la vita della comunità diocesana con uno stile di servizio che favorisca un clima di relazioni autentiche e valorizzando gli organi di partecipazione; sottolinea che ha convalidato il Consiglio Pastorale Diocesano fino alla naturale scadenza del 2015 aggiungendo i quattro vicari zonali per una maggior rappresentanza del presbiterio dal momento che tale consiglio è il motore portante dell'azione pastorale della diocesi. Inoltre l'Arcivescovo conferma al Consiglio che sta portando avanti una collaborazione intensa coi vicari zonali valorizzandone la figura sia per il rapporto col clero che con gli operatori pastorali e anche per la provvista di chiesa in una logica di collaborazione rispetto a questo servizio delicato che esige la massima discrezione. Ricorda che è stato nominato anche il Consiglio Episcopale, composto dal Vicario generale e dai tre Vicari Episcopali rispettivamente per il Clero, per i Laici, per i Religiosi. Procede poi alla presentazione della proposta della reimpostazione della curia sulla quale ha lavorato coi tre Delegati di Curia (*vedi allegato pag.6 del verbale*). Dopo aver presentato la proposta il Vescovo riporta due suggerimenti scaturiti dagli incontri coi delegati di Curia perché quest'ultima sia sempre più non al centro ma al servizio della comunità diocesana: 1) Incontrare le persone che svolgeranno i servizi di curia per una condivisione di fondo, per lavorare insieme allo

stesso progetto. 2) La curia si rechi sul territorio, nelle unità pastorali, al fine di mettersi al servizio reale delle comunità parrocchiale; una curia, dunque, che non sia statica ma decentrata.

Alla presentazione dell'Arcivescovo seguono gli interventi che suggeriscono una maggiore semplificazione della Curia; una maggiore valorizzazione dei sacerdoti fin ora mai valorizzati; un coinvolgimento dei laici e dei religiosi negli organismi di curia; un maggior coordinamento tra i vari organi collegiali, in particolare tra il Consiglio Presbiterale, il Consiglio Pastorale Diocesano e i servizi di Curia; una maggiore attenzione nell'organizzazione del personale (volontario o non) degli uffici Beni Culturali ed Edilizia di Culto. *Don Mario Cafiero*, Vicario Generale, anche per rispondere alla richiesta di aiuto circa l'aspetto amministrativo sottolinea che è stato inserito un ufficio giuridico proprio perché si avverte con chiarezza da parte di molti parroci questa necessità di un sostegno sul piano tecnico-giuridico-amministrativo. Circa la pastorale della cultura condivide che conserva ancora qualcosa di poco chiaro e definitivo. E' tutta una realtà nuova da rivedere. Non è bene però ritenere che gli uffici Edifici di culto e Beni Culturali riguardino solo un aspetto tecnico. Il Patrimonio per esempio non è solo una questione tecnica. Un esempio chiaro è la Chiesa del *Corpus Domini* in Gragnano. Perciò si è pensato di inserire l'ufficio Beni Culturali e l'ufficio Edilizia di culto in un contesto più ampio come quello della cultura.

L'Arcivescovo accoglie e ringrazia per i tanti suggerimenti. Evidenzia l'attenzione alle unità pastorali sulle quali bisogna attivare una riflessione più profonda su cosa vogliamo che siano veramente le unità pastorale dove anche nel clero non è per tutti scontata l'adesione alle unità pastorali. Ritiene pure molto stimolante, ancora da fare, il pensare alla curia non solo con sacerdoti ma coinvolgendo anche i laici e i religiosi pur impegnandosi a valorizzare tutti i sacerdoti evitando la cultura dello "scarto" come ci invita Papa Francesco. Anche se, a partire dai fatti, si sta facendo fatica a evitare di dare ad un parroco più incarichi. Anche il rapporto tra gli organismi è molto importante: importante da questo punto è la differenza tra Consiglio Pastorale Diocesano e Consiglio Presbiterale: il primo è l'organo che rappresenta tutta la Chiesa locale; il secondo non rappresenta tutta la Chiesa ma una parte, il clero per l'appunto. Il Consiglio Pastorale è l'organo centrale, non il Consiglio Presbiterale che ha caratteristiche più specifiche. Nel Consiglio Pastorale si progetta la vita della Chiesa locale. Il Consiglio Presbiterale certamente aiuta il Vescovo su tante questioni importanti ma sapendo che le scelte pastorali vengono maturate nel Consiglio Pastorale. Altro aspetto importante è il rapporto tra la il Consiglio Pastorale Diocesano e la Curia: se il Consiglio Pastorale delinea una programmazione la Curia diventa più operativa all'interno della progettazione unitaria della diocesi scaturita dal Consiglio Pastorale. Importante la formazione spirituale delle persone che offrono il loro servizio in curia perché ci sia più accoglienza perché si nota la necessità di cambiare rotta. Interessante il discorso della sede. Ogni giorno chiede al Signore su cosa decidere sulla struttura del seminario di Vico Equense. Invita tutti ad approfondire questa proposta che favorirebbe tra l'altro anche la decentralizzazione. Per quanto riguarda l'aspetto giuridico e del moderatore della curia che coordini le diverse dimensione è importante anche per quanto riguarda lo "stile" che non è secondario. Il Vescovo si impegna a procedere portando i suggerimenti in discussione coi delegati per poi decidere e procedere.

VARIE

1. L'Arcivescovo dà lettura al Consiglio di una lettera ricevuta in cui si chiede che Mons. Zama Antonio, già Arcivescovo di Sorrento Castellammare di Stabia, possa avere degna

sepoltura nella Cattedrale di Sorrento. Dopo la discussione il Consiglio Presbiterale esprime parere favorevole all'unanimità.

2. Il Vicario Generale consegna ai membri del Consiglio la bozza del documento di lavoro operato dalla commissione circa la questione della celebrazione di matrimoni di non residenti in diocesi. I membri potranno così leggerla con calma ed eventualmente esporre le loro riflessioni o proposte al prossimo consiglio.
3. Don Mario Cafiero inoltre espone la questione della Chiesa di Sant'Erasmo in Aurano: quando fu costruita la nuova Chiesa di Sant'Erasmo in Gragnano fu spostato il titolo della vecchia Chiesetta con anche il beneficio parrocchiale. Ora la vecchia chiesa è pericolante e l'Istituto Sostentamento Clero, proprietario del bene, manifesta l'intenzione di vendere l'edificio. Il consiglio deve esprimersi sulla possibilità di ridurre la suddetta chiesa allo stato profano non indecoroso, come previsto dal can. 1222 del Codice di Diritto Canonico. Inizialmente i diversi interventi presentano pareri diversi. Al termine della discussione il Consiglio, su proposta di don Franco Maresca, propone un acquisto da parte della diocesi con una vendita "simbolica" da parte dell'Istituto.

Il Consiglio ha termine alle ore 12:45 con la preghiera dell'Angelus.

Il Segretario
(don Francesco Guadagnuolo)